

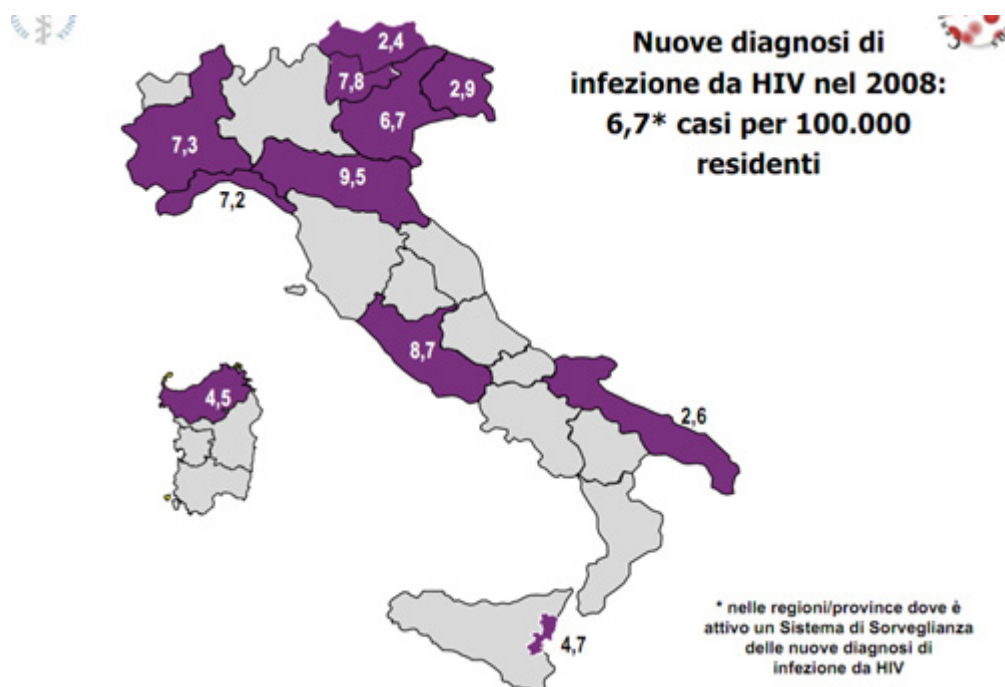
Aids: vecchia malattia, nuovi timori

Pubblicato: Giovedì 1 Dicembre 2011

L'associazione culturale "La casa di Nando" pubblica, in occasione della Giornata mondiale, alcuni dati che fotografano l'evoluzione della malattia in questi trent'anni

✖ **Sono oltre 45 mila le nuove diagnosi di infezione da Hiv riportate al Centro operativo Aids (Coa) dell'Istituto superiore di sanità (Iss), tra il 1985 e il 2009, da 17 Regioni e Province italiane.** L'andamento dell'incidenza per il periodo in osservazione mostra **un picco nel 1987**, per poi diminuire nei dieci anni successivi e infine stabilizzarsi. **Nel 2009, l'incidenza è stata di 6 ogni 100 mila abitanti**, con più di 2500 nuove diagnosi da Hiv.

I numeri inquadrano l'Italia fra i Paesi dell'Europa occidentale con un'incidenza medio-alta di nuove diagnosi di infezione di Hiv. **Evidente anche il divario Nord-Sud:** si osserva infatti un'incidenza maggiore nell'Italia centro settentrionale (in **Emilia-Romagna la più elevata**) rispetto a quella meridionale e alle Isole (in Calabria l'incidenza più bassa). **In aumento l'età mediana alla diagnosi** (da 26 anni per i maschi e 24 anni per le femmine nel 1985 a, rispettivamente, 39 e 36 anni nel 2009). Si osserva inoltre un cambiamento delle modalità di trasmissione: diminuisce la proporzione di consumatori di sostanze e **aumentano i casi attribuibili a trasmissione sessuale.**



Riguardo ai nuovi casi di Aids, dal 1982 (anno della prima diagnosi della malattia in Italia) **al 31 dicembre 2010**, sono stati notificati al Coa oltre 62 mila casi. Di questi: il 77,3% è di sesso maschile, l'1,2% coinvolge bimbi in età pediatrica (meno di 13 anni) o con infezione trasmessa da madre a figlio,

e l'8,5% riguarda persone straniere. **Nel 2010 i nuovi casi di Aids sono stati 1079, di cui 718 diagnosticati nel 2010 e 361 negli anni precedenti.**

Degno di nota, il fatto che negli ultimi 15 anni è aumentata la proporzione delle persone che hanno scoperto l'infezione da Hiv poco tempo prima della diagnosi da Aids. Come risultato di questi ritardi nella diagnosi (dovuti probabilmente a una percezione del rischio ancora troppo bassa, in particolare fra gli eterosessuali), solo un terzo delle persone a cui è stato diagnosticato l'Aids hanno cominciato le terapie antiretrovirali prima della diagnosi della malattia.

Il 50% dei ragazzi e delle ragazze dell'ultimo triennio delle scuole superiori non pensa di poter contrarre una infezione da Hiv durante i rapporti sessuali perché ha bevuto troppo per valutare il rischio; il 10% dichiara che non è in grado di percepire il rischio di Aids potenzialmente connesso a un rapporto sessuale non protetto perché sconvolto dall'uso di sostanze. L'analisi di questi comportamenti a rischio desta profonda preoccupazione.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it